

...LE SUOLE DI DUE SCARPE

Di Rebecca Anselmi

Le soles di due scarpe di pelle toccano il pavimento di vetro con ritmo lento. Poco distanti due soles di gomme entrano in contatto con mattonelle lucide ma il loro piacere è fugace. Troppa è la smania di avviarsi verso quel non-luogo che tutti chiamano aeroporto e di provare solo lì la sospensione del vivere, la passione per il viaggio e di ciò che è la sua cornice, sentire il rumore delle tazze di cappucci fumanti toccare i tavoli splendenti, restare accecati dalle luci dei negozi sempre aperti ed entrare così, uomini ipnotizzati, nel labirinto della modernità seguendo le insegne luminose che facilitano la partenza. Tutto è organizzato e preciso ma vi è comunque quel sottile margine d'imprevedibilità che permane costante nelle circostanze del viaggiatore completo, colui che è in grado di cogliere i cambiamenti e farne tesoro.

Ed ecco che con tempi diversi le quattro calzature si bloccano. Su di loro cade il peso di due pesanti bagagli stanchi di rimanere ancora per qualche ora in quell'aeroporto: la melodia delle tazzine diventa un boato silenziosamente assordante e le luci si trasformano in tante macchine fotografiche pronte a scattare foto a due viaggiatori vergognosi e indispettiti. Il decollo è stato posticipato. Il problema ora si presenta nitido: come superare il tempo dell'attesa? Sempre troppo poche sono le sedie a disposizione dei viaggiatori impazienti che sono così costretti ad una selezione rapida: ci sarà la madre che lascia il posto alla bambina, quest'ultima dividerà la poltroncina con la sua *Barbie*, poco distante un gruppo di giovani opterà per una freddolosa sistemazione a terra riscaldata dalle note di una canzone, ad ogni modo ci sarà sempre un privilegiato, qualcuno che potrà rendere l'attesa il più costruttiva possibile e non sarà il pavimento freddo o la scomoda poltrona a fare la differenza ma la gente, il contatto con l'estraneo porterà un inconscio viaggiatore ad iniziare il suo percorso di maturazione. I due mocassini e le scarpe da ginnastica si arrestano proprio davanti all'unico posto a sedere libero, è ovvio che in questo caso la seconda si allontana per far posto alla prima ma qualcosa induce il suo proprietario a fermarsi vicino ai mocassini per iniziare una rapida conoscenza.

Bastano poche parole e già i due proprietari si trovano a loro agio. «Vedi, cara, quando a sostenere l'animo di un viaggiatore stanco sono due gambe come queste è difficile aspettare ma la tua generosità mi permetterà di avere più forza domani. Per me il viaggio è una storia. È come una storia non ha mai un inizio e una fine. Vi è sempre una certa continuità che rende il viaggio ricordo, il ricordo tradizione, e la tradizione vita. Ciò che devi ricordare è di intrecciare sempre il tuo viaggio con altri viaggi, la tua vita con altre vite perché solo il contatto fra viaggiatori porterà l'amore nel futuro ma non è semplice, ci sarà sempre il timore dell'estraneo, la paura di osare, di chiedere... Sarete viaggiatori muti e incompleti se non condividerete con l'altro il cammino»

«Non vedo nessuno vicino a lei con cui condividere il suo viaggio.». «Ci sei tu ma questo mio viaggio non è come tutti gli altri. Sarà il mio ultimo volo. Ormai sono incapace di essere un vero viaggiatore. Qualche anno fa avrei saputo vivere meglio quest'ora, adesso mi accontento di essere cullato dai ritmi della modernità, sono diventato viaggiatore passivo.». Una mano cerca nella tasca. «Tieni. Questo è un fazzoletto. Ha tre nodi. Il quarto deve rappresentare l'emozione più forte della tua vita. Lo lascio a te. Ho paura che il mio viaggio sarà troppo breve per poter cercare una persona degna di conservarlo.». I mocassini si allontanano pian piano. Vengono trascinati da muscoli impotenti, da ossa lacerate, da un cuore stanco. I pantaloni sono sostenuti da bretelle e la camicia è stata malamente stirata da braccia di uomo. Un paio di occhiali sporchi

permette di vedere le bellezze che appartengono ad ogni viaggio. Cade una lacrima. Una parte di vita sta già staccandosi, un segmento di viaggio ora appartiene ad una ragazza. Indossa un jeans che sembra essere diventato stretto. Una maglietta sportiva lascia intravedere una pancia leggermente gonfia. Una fitta improvvisa porta la ragazza a toccare istintivamente lo stomaco. Nelle mani ha un fazzoletto bianco accuratamente annodato. Osserva il saggio signore anziano che si allontana. Quel fisico non è in grado di sopportare l'animo di un viaggiatore che è voluto entrare nella vita di una ragazza per lasciare traccia del suo percorso. Non importa se la vita lo sorprenderà in un ultimo viaggio inatteso. Quello è il viaggio più importante. Deve compierlo in solitudine. Intanto nel ventre della fanciulla ha inizio un nuovo viaggio, una nuova vita, una nuova storia. Ed un altro nodo completerà il fazzoletto.